

GIALLO FININVEST. Parla il magistrato elvetico che si occupa del conto incriminato. «A gennaio le carte in Italia»

IL TRAIANO Ufficio del dottor Edy Meli, procuratore pubblico di Lugano, sta proprio in faccia alla Società delle Banche Svizzere la lanterna Sbs dove si nascondono molti dei misteri che i magistrati italiani vorrebbero conoscere. Non ultimo quello dei 10 miliardi arrivati su un conto di Bettino Craxi e partiti dall'imperscrutabile impero off shore di Silvio Berlusconi in particolare da una società la All Hiberian con sede legale nelle Isole del Canale e conti in Svizzera presso la Sbs. Questa almeno è la tesi della procura milanese suffragata da carte e verbali raccolti a Milano. Per confermare questo teorema manca solo un nome che il dottor Meli conosce ma non può ancora rivelare.

Dottor Meli, le sue indagini hanno accertato se il conto All Hiberian è riferibile a Silvio Berlusconi?

Certo, ma ovviamente non glielo posso dire. Su richiesta della magistratura italiana ne abbiamo accertato l'identità nel senso che sappiamo al di là dei paraventi chi è il «donneur» e da chi provengono i soldi che hanno alimentato quel conto. Ma questo lo direi ai magistrati italiani quando si sarà concluso l'iter della rogatoria.

Però i magistrati milanesi, che forse dalla Svizzera hanno già avuto qualche conferma, sono convinti che sia di Silvio Berlusconi?

Nel maggio scorso quando hanno avviato la rogatoria facevano due ipotesi: mi pare che pensassero a Berlusconi e a Ligresti. Adesso le indagini sono orientate su Berlusconi perché c'è un teste Giovanni Romagnoni che lo ha detto. Io certamente non ho anticipato nessuna risposta e ci tengo a precisarlo: non è nel mio costume. A volte ci si nasconde dietro all'alibi che il fine giustifica i mezzi e quindi che sia lecito per un magistrato infrangere le regole per individuare i colpevoli. Ma in base a questi principi si potrebbe legittimare la tortura.

Dalle sue indagini è emerso il nome di Tareq Ben Hammar, l'imprenditore arabo al quale la Fininvest dice di aver versato quei 10 miliardi?

Ciò che vuole ho fatto arrestare personaggi di quel tipo, ma Tareq Ben Hammar è uno sconosciuto.

I magistrati del pool «Mani pulite» hanno molta fretta di conoscere i risultati della rogatoria All Hiberian. Quando avranno questo conto?

Con molto ottimismo se tutte le opposizioni verranno respinte a gennaio potrà essere in Italia. La rogatoria ha un iter complesso perché l'autorità giudiziaria svizzera deve stabilire se sono ammissibili e parallelamente valutare se le carte richieste possono essere trasmesse in Italia. Per quanto riguarda All Hiberian già a metà ottobre ho deciso che la documentazione poteva essere consegnata alla magistratura milanese ma dato che gli interessati hanno fatto ricorso la mia decisione doveva essere confermata in primo grado dalla Camera dei ricorsi penali e in secondo grado dal Tribunale Federale. Contemporaneamente il Tribunale federale dovrà dire l'ultima parola sulla ammissibilità della rogatoria.

Gli avvocati di Craxi e di Berlusconi si aspettano che le Svizze-



Mimo Frassinetti / Agf

«Sappiamo chi versò i 10 miliardi» Il procuratore Meli: «Ben Hammar? Non ci risulta»

Da più di un anno la magistratura milanese indaga sui fondi neri della Fininvest sul loro utilizzo e sulla loro destinazione. Due settimane fa, grazie alla deposizione di un manager del Biscione, Giovanni Romagnoni, si è scoperto che la Fininvest si aveva alimentato i conti svizzeri di una società off shore la All Hiberian. Da questo conto depositato presso la Sbs di Lugano erano partiti 15 miliardi di stanziamenti. Bettino Craxi Pot con una prassi inusuale nella casistica di Tangentopoli 5 miliardi erano tornati al mittente. In una parola il pool aveva in mano la prova che cercava da mesi e cioè che Silvio Berlusconi nell'ottobre del 1991 aveva «regalato» 10 miliardi a Bettino Craxi. Subito erano partiti quattro ordini di custodia e se la parte del manager Fininvest, Giorgio Vassini, per Craxi e per i suoi portaborse, Giorgio Fradette e Mauro

Giallobardo. Per Silvio Berlusconi accusa di illecito finanziamento al psi. Ora la cartina di tornasole per dimostrare l'attendibilità di questa tesi sono le indagini svizzere, di cui si è occupato il procuratore pubblico di Lugano Edy Meli. Già a metà ottobre il magistrato elvetico aveva individuato l'effettivo titolare del conto di All Hiberian e dunque era in grado di confermare se si trattava o meno di Silvio Berlusconi. La documentazione attesa in Italia con comprensibile impazienza, però non è ancora arrivata perché gli interessati hanno fatto ricorso. La Fininvest sostiene di non avere nulla a che vedere con il conto All Hiberian e dichiara che quei 10 miliardi furono stanziati per una transazione commerciale con l'imprenditore tunisino Tareq Ben Hammar. L'alibi però non sta in piedi, dato che la magistratura elvetica non ha trovato traccia del suo nome.



Silvio Berlusconi



Bettino Craxi

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPAONTI

ra blocchi la rogatoria, perché il resto di illecito finanziamento ai partiti non è perseguibile nella Confederazione elvetica.

E vero, ma noi possiamo procedere per un reato equivalente, ovvero gestione infedele di interessi pubblici. Naturalmente non è detto che il Tribunale federale adotti questa soluzione. Potrebbe anche decidere di mandare in Italia la documentazione richiesta imponendo che venga utilizzata solo se si contesta un reato di corruzione. In questo caso i magistrati italiani potranno prenderne visione, ma per usarla come prova dovranno accertare che dietro a quei 10 miliardi non c'era un finanziamento illecito ma una tangente.

Dottor Meli, il suo ufficio, da quattro anni ormai è diventato

una sede distaccata della procura di Milano. Lei lavora prevalentemente sulle rogatorie chieste dal pool «Mani pulite». E così?

Francamente non ne posso più. Ogni anno ci arrivano in media 100 rogatorie di assistenza legale e la procura di Milano è sicuramente quella che ci dà più lavoro. E naturalmente una rogatoria con volte parecchie persone. Ognuna di queste fa ricorso e quindi il lavoro si moltiplica in un modo esponenziale.

Tutti gli inquisiti di Mani pulite si sono opposti alle rogatorie?

Il ricordo solo due casi in cui non c'è stata opposizione. Mario Chiesa e Marcello Stefanini (il tesoriere del Pds ndr). Gli altri hanno utilizzato tutti i gradi di appello, se

non altro per allungare i tempi dato che in generale la Svizzera ha sempre mandato in Italia la documentazione richiesta.

Dunque la Svizzera non è più un porto sicuro per i fuorilegge della finanza?

In Svizzera non si possono tenere conti anonimi come avviene invece in Austria. Qui il banchiere deve sapere chi è l'effettivo intestatario di un conto. Nel caso di All Hiberian per esempio la banca sa chi sono gli amministratori che hanno diritto di firma, ma anche chi è il beneficiario economico. Deve conoscere l'effettiva provenienza dei soldi depositati. Per la magistratura elvetica non è un problema sapere chi è dietro a un conto, il problema è scoprire che quel conto esiste.

Nel caso delle società off shore cosa succede esattamente?

Le società off shore sono società di diritto con sede in Paesi che hanno particolari attrattive per benefici fiscali o per l'assenza di controlli sui bilanci. Panama, Bahamas, Isole Vergini, Isole del Canale, Lichtenstein sono tutti Paesi in cui si possono costituire società senza sottoporsi a controlli contabili.

E la Svizzera come si colloca in questo universo di Bengodi?

Qui ci sono studi legali che compiono società off shore nominando come rappresentante un avvocato svizzero. Per noi il grosso problema è individuare queste società, ma se troviamo un conto bancario sospetto, sul quale dobbiamo aprire delle indagini, la banca

è tenuta alla trasparenza e non c'è nessun segreto bancario che possa bloccarci. A monte di tutto questo però deve esserci qualcuno che ad esempio dice di aver pagato una fattura alla Fininvest su quel conto.

Dunque in che senso la Svizzera può essere ancora definita un paradiso bancario?

Dopo le leggi del 1990 che erano state varate per combattere il riciclaggio questo mito dovrebbe essere sfatato. La Svizzera resta un paradiso bancario perché il fisco non ha accesso alle banche e perché se ne frega dell'evasione fiscale dei paesi confinanti. Se ci fosse una convenzione internazionale per regolare questa materia allora sì che le nostre banche potrebbero essere chiuse.

Roma, si indaga sulle indennità di accompagnamento: 869mila nel mirino

Un buco, quello delle pensioni, che rischia di diventare una vera e propria voragine. A Roma, almeno per il momento episodi analoghi non sono stati registrati, ma la magistratura ha puntato l'attenzione su un altro filone di inchiesta «bollente». Un'inchiesta che ha già mietuto le sue vittime, per ora trenta, ed è soltanto all'inizio. Le indennità di accompagnamento, indagine a tappeto su 869 mila persone che usufruiscono di un assegno mensile di 741 mila lire. Secondo il magistrato, Giorgio Castellucci, dati alla mano, la maggior parte di loro sta benissimo, come dimostrano le foto scattate ai trenta finiti sotto inchiesta. Sulla carta magari gravemente bisognosi di assistenza, nella vita del tutto autosufficienti. Colti sul fatto mentre zappettavano l'orto, o si cavavano di buste della spesa. O addirittura lavoravano. Eppure le indennità che lo Stato gli corrisponde hanno un peso notevole sul bilancio. Attualmente in tutta Italia vengono corrisposte pensioni a 60.552 vecchi totali, che prendono 895 mila lire al mese; a 4093 sordomuti per 299 mila mensili e a 429.809 persone - 348 mila lire - affette da diverse forme di problemi fisici. Dati che, forse, alla fine dell'inchiesta saranno destinati a subire una notevole flessione. E che porteranno davanti ai giudici non solo i falsi malati, ma anche i medici e i membri delle commissioni che hanno avallato, se non addirittura organizzato, questa mega truffa.

Napoli, oltre cento persone sotto inchiesta per truffa all'Inps

Incassavano la pensione dei parenti morti



Rodrigo Pais

Stavano ritardando la pensione Inps di parenti deceduti da tempo. Ma agli sportelli hanno trovato i carabinieri che li hanno identificati e denunciati all'autorità giudiziaria. Salgono così a 194 le persone indagate per truffa nell'ambito dell'inchiesta condotta dal giudice La Ragnone pm presso la procura circondariale di Napoli, che ha accertato un danno di 3 miliardi per l'ente previdenziale. Controlli incrociati hanno permesso di scoprire il raggio

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI Il morto. Si bene in salute? E tanto visto da far tirare per una propria pensione ad un parente. Una truffa andata avanti per anni fino a quando l'Inps ha scoperto di avere a proprio carico moltissimi parenti in vita segnalato la cosa alla magistratura che ha aperto un'inchiesta. Così le mura di parenti che si sono presentati all'Ufficio Postale per ritardare la pensione sulla base di una procura rilasciata ai pm

ma dal loro cimitero si sono visti chiedere i documenti. Al di là del vetro non c'erano i soliti impiegati postali ma carabinieri in borghese del Riparto Operativo di Napoli, che hanno denunciato i tre per truffa.

A mandare in vita le nome madi di età veneranda però non sono stati solo i tre. I tribunali di mattina davanti agli sportelli postali ma anche altri 191 napoletani che il pm della Procura Circondariale (di mesi) e seguendo questo

filone di inchiesta sulle truffe all'Inps) dottor La Ragnone ha in questo per lo stesso motivo ritardano la pensione per dei parenti morti da tempo.

Sono stati i controlli incrociati che sta effettuando l'ente previdenziale con l'ufficio anagrafe del Comune di Napoli a permettere di scoprire questi truffatori anche tutto singolare. È stato così che si è scoperto che dei pensionati in vita cent'anni vivi per le cause previdenziali in realtà erano morti e da tempo per l'anagrafe il danno è di oltre 100 milioni di lire l'anno, un cifra esagerata, tantomeno anche perché la maggior parte dei pensionati morti avevano diritto alla pensione sociale.

Sarebbero stati i magistrati a ritardare che l'indagine potrebbe essere molto più estesa di quanto non possiamo far pensare. In questi 194 prime di nome e cognome

Handicappati diventano piloti d'aereo

Tre paraplegici primi in Italia, sono riusciti a conseguire il brevetto di pilota per volo da diporto e sportivo dell'Aero Club d'Italia. Franco Bontenucci, 28 anni, Riccardo Rossi, 29 e Rossano Valentini, 22 di Castiglione Fiorentino (Arezzo) privi dell'uso delle gambe hanno superato brillantemente gli esami. Al momento dell'atterraggio i tre hanno ricevuto le congratulazioni dei presenti e si sono dichiarati soddisfatti per la realizzazione di un sogno all'apparenza ambizioso ma non impossibile.

Alluvione Piemonte Una circolare per i risarcimenti

«Vera dramata la prossima settimana una circolare che chiarisca una volta per tutte i dubbi procedurali residui nell'erogazione delle ultime tranche di provvidenze per i privati delle zone alluvionate del Piemonte». Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Protezione civile professor Franco Barberi al termine della riunione ad Alessandria del gruppo di lavoro tra governo Regione Piemonte, le principali amministrazioni comunali e i rappresentanti dei comitati degli alluvionati. «Gli ultimi interventi normativi migliorativi ha aggiunto Barberi - hanno originato difformità di interpretazione tra diversi Comuni colpiti. Per questo i rappresentanti delle popolazioni alluvionate hanno chiesto un atto di chiarificazione che uniformasse le linee di condotta delle diverse amministrazioni comunali».

Casino St. Vincent Gioca 3.000 lire vince 135 milioni

Una giovane donna di Torino, di cui non sono state rese note le generalità, ha vinto al Casinò di Saint Vincent 135 milioni di lire giocando tre gettoni da mille lire alle slot machines. La fortunata cliente ha così fatto scattare il jackpot di un meccanismo che somma i montepremi delle slot. Al Casinò di Saint Vincent ci sono circa 100 slot machines.

Agrigento 14 a giudizio per usura

Il Cup del tribunale di Agrigento Claudio Baghioni ha rinviato a giudizio 14 persone, professionisti e commercianti agrigentini, per il possesso di reato di usura. Si tratta dei fratelli Diego e Ignazio Agnò, molinari, una ditta per l'imbottigliamento e la commercializzazione dell'olio d'oliva Francesco o Fumidoro Fratello Spaziani titolare di un'autofficina Calogero Di Leo, Lorenzo Di Nolfo, Umberto Di Nolfo, Calogero Russo, Stefano Messina, consulente finanziario, Francesco Di Nolfo, Tommaso Incilma, Calogero Contino titolare di un negozio di automobili Giuseppe Bruno, Antonio Giuseppe Alliano dipendente di un noto studio notarile che con le sue rivelazioni fece scattare le indagini che nel maggio del '94 sfociarono nell'arresto di tutti gli imputati.

tizzano che l'indagine vedrà in breve tempo almeno raddoppiati i propri imputati.

C'è anche un altro nodo da sciogliere ed è quello che riguarda i certificati di «esistenza in vita» uno stampato che garantisce che una persona è realmente viva e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps.

È ancora i controlli hanno riguardato i pensionati che hanno avuto notevole interesse. All'indizio fra qualche settimana si dovrebbe arrivare ad una lista di beneficiari con cui poter avviare le indagini.